

OMELIA XIX^ Domenica 2021 - Anno B

«Allora i Giudei si misero a mormorare contro di lui perché aveva detto: “Io sono il pane disceso dal cielo”.⁴² E dicevano: “Costui non è forse Gesù, il figlio di Giuseppe? Di lui non conosciamo il padre e la madre? Come dunque può dire: “Sono disceso dal cielo”?”.⁴³ Gesù rispose loro: “Non mormorate tra voi.⁴⁴ Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell’ultimo giorno.⁴⁵ Sta scritto nei profeti: E tutti saranno istruiti da Dio. Chiunque ha ascoltato il Padre e ha imparato da lui, viene a me.⁴⁶ Non perché qualcuno abbia visto il Padre; solo colui che viene da Dio ha visto il Padre.⁴⁷ In verità, in verità io vi dico: chi crede ha la vita eterna.⁴⁸ Io sono il pane della vita.⁴⁹ I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti;⁵⁰ questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia.⁵¹ Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo”». (Gv 6, 41-51)

Vogliamo soffermarci oggi su alcune affermazioni del vangelo: “Chi crede ha la vita eterna”; e: “Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno”.

Credo che ascoltando queste parole del vangelo, “Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno”, immediatamente pensiamo al fare la comunione, al ricevere l’ostia bianca. Ma non pare essere questo il significato esistenziale che il vangelo intende consegnarci. Dobbiamo quindi scoprire il significato di queste parole se vogliamo coglierne la profondità.

Innanzitutto ‘Credere’ non significa aderire a una verità. Credere non è una questione intellettuale, non si tratta di aderire con la ‘testa’, sarebbe pura credenza. Infatti la parola credere ha come radice ‘cuore’. Sarebbe quindi un consegnare il cuore, dunque una questione di amore.

Gesù invita alla fede, e fede significa aderire con la vita alla sua persona, ‘vivere come’ lui. È come se Gesù ci dicesse: se ti giochi la vita sul mio esempio, hai la vita eterna.

In fondo nei vangeli Gesù più volte mette in guardia dal rischio della credenza e dalla pratica religiosa: “Non chiunque mi dice: Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli”. (Mt 7, 21-23)

E ancora “Quando il padrone di casa si alzerà e chiuderà la porta, rimasti fuori, comincerete a bussare alla porta, dicendo: Signore, aprici. Ma egli vi risponderà: Non vi conosco, non so di dove siete. Allora comincerete a dire: Abbiamo mangiato e bevuto in tua presenza e tu hai insegnato nelle nostre piazze. Ma egli dichiarerà: Vi dico che non so di dove siete. Allontanatevi da me voi tutti operatori d’iniquità! (Luca 13,25-27)

Non sembra sia sufficiente quindi essere dei cristiani praticanti e neppure avere mangiato l'eucaristia o ascoltato la sua parola.

Il **'pane'** è simbolo della vita, per cui con questo invito: *"mangiare la mia carne"*, Gesù non invita ad un atto di cannibalismo, ma a *'nutrirsi della sua stessa vita'*, farla propria, vivere nel quotidiano con uno stile di vita come il suo.

Anche la parola *"Vita eterna"* poi non significa *'vita oltre la morte'*, bensì *'vita piena, compiuta, realizzata'*, di una qualità così alta capace di vincere anche la morte. E questa vita compiuta siamo chiamati a viverla qui, oggi perché è solo attraverso l'amore che realizziamo la nostra vita. È l'amore che ci salva e non i nostri atti religiosi.

Gesù qui non sta pensando all'eucaristia, questa celebrazione si sarebbe poi strutturato nel tempo della Chiesa.

Il **'pane'** da mangiare non è quello eucaristico, ma è il modo di vivere di Gesù, caratterizzata dal dono di sé, dalla compassione e dalla benevolenza verso tutte le persone soprattutto i poveri e gli emarginati della storia.

È dunque questo assumendo questo atteggiamento di dono che ci permette di vivere bene, di dare un senso ai nostri giorni.

Sorge una **domanda**: *di cosa nutro la mia anima e i miei pensieri? Cosa sto mangiando? Di cosa mi sto saziando?*

Ci saziamo delle persone che ci stanno accanto o ci facciamo dono per loro?

Ci facciamo noi pane sfamando così la fame di di senso di tante persone che incontriamo

Il grande segreto del Vangelo di Gesù è che la fame si risolve non tanto nel nutrire la propria fame, ma nel provvedere alla fame degli altri.

Proprio come Gesù, che si lasciò 'mangiare' da chiunque incontrò nel suo cammino.

Ed è questo amore con cui ci amò *"sino alla fine"* (Gv. 13,1), che ha vinto la morte e ora vive per sempre. È il Vivente!

Buona domenica. *don Alessandro*